

SARDEGNA IN PRIMAVERA

Anna e Lorenzo

Finalmente abbiamo potuto soddisfare un vecchio desiderio: visitare la Sardegna.

Quanto abbiamo visto è stato superiore alle nostre aspettative: la Sardegna è un'isola antica, bella, selvaggia e affascinante.

Favoriti dal dolce clima primaverile, siamo stati conquistati dalle trasparenze del suo splendido mare, dalla varietà dei paesaggi e dalle coste che presentano stupende falesie, sfilate di rocce bianche, strapiombi neri, grotte, spiaggette o lunghe spiagge di sabbia bianca e finissima dove l'acqua arriva spumeggiante.

Il soffiare del vento che si accompagna alle grida degli uccelli (ce ne sono tantissimi) è il sottofondo "musicale" che ci accompagna ovunque.

Agguerrito rivale della bellezza delle coste, è il montuoso territorio interno, ricoperto da fitte foreste di lecci, ginepri, tassi, abitato da mufloni, cervi, cinghiali, mortore e altri e dove crescono piante e fiori bellissimi: la rosa di montagna (peonia), le orchidee, i gigli, i ciclamini e altri di cui non conosciamo i nomi.

Per strade strette e tortuose si passa da una parte all'altra della Sardegna, molto spesso si deve aspettare con pazienza che siano libere da greggi di pecore che le attraversano (ma quante pecore!!).

Pascoli, antichi uliveti, vigneti, querce di sughero dal tronco rosso quando è stata appena tolta la corteccia (questo avviene ogni nove anni) e gli innumerevoli Nuraghi, testimoni di tempi antichissimi, variano continuamente il panorama. Particolare sconcertante: ogni tanto si vedono cartelli stradali crivellati da colpi di arma da fuoco (?).

Tramite una nota rivista, siamo venuti a conoscenza di un raduno itinerante in Sardegna e, dopo gli opportuni contatti con l'organizzatore, il cordiale Michele Arancio, presidente del Traiano Camper Club di Casalbore (AV), abbiamo deciso di partecipare.

Al porto di Piombino eravamo in 15 equipaggi provenienti da varie regioni d'Italia e uno dall'Austria.

Ci siamo imbarcati la mattina, il viaggio è stato ottimo e abbiamo visto persino i delfini.

Dopo lo sbarco a Olbia, ci siamo trasferiti sull'isola La Maddalena.

Da qui E' INIZIATA L'AVVENTURA.

Col camper abbiamo visitato anche l'isola di Caprera, riserva nazionale dello Stato e dimora di Garibaldi. La natura è intatta, incantevole il panorama dell'arcipelago.

Dopo aver traghettato per Palau, ci siamo diretti a tempio Pausania i cui edifici, in granito duro, non ci hanno entusiasmato.

Attraverso rigogliose sugherete, abbiamo raggiunto S. Teresa di Gallura e Capo Testa, visitati velocemente a causa del forte vento.

In serata, dopo alcune fotografie scattate a Vignola Mare e Isola Rossa, raggiungiamo Castelsardo situato sulla sommità di una rupe che si affaccia sul Golfo dell'Asinara.

Sistemati sul piazzale del porto, il giorno successivo andiamo a vedere la processione del Lunissanti che si snoda nelle viuzze della cittadina illuminata solamente dalle fiaccole, ma per il maltempo non l'abbiamo apprezzata appieno.

Ripartiti da questa località, dopo una notte in campeggio, siamo stati a Stintino, caratteristico paesino di mare, sorto circa 100 anni fa per dare casa e lavoro ai contadini cacciati dall'Asinara, quando questa venne scelta per relegarvi i malati di colera e, successivamente, per costruirvi una colonia penale che durò sino al 1998.

Splendide le bianche spiagge della Pelosa e della Pelosetta fino a Capo Falcone, il mare aveva varie tonalità di colori e trasparenze, sui bordi della strada vi erano coloratissimi fiori spontanei.

In serata, dopo una puntatina ad Argentiera, vecchio borgo minerario ora diventato reperto di archeologia industriale (alcuni edifici sono spettrali) ci siamo sistemati, per la notte, nel porto di Porto Torres.

Accompagnati da una brava guida locale, abbiamo visitato Sassari, città moderna che, tuttavia, custodisce l'eredità della secolare storia dell'isola.

Nel tardo pomeriggio, abbiamo raggiunto Osilo (m. 615 di altitudine) e siamo stati ricevuti da giovani della locale azienda turistica che, con entusiasmo, ci hanno illustrato le caratteristiche del paese e, la mattina successiva, ci hanno offerto una fragrante pagnotta, tipica del posto.

Molto interessante il laboratorio artigianale di tessitura del tappeto dove erano usati vecchi telai di legno.

Di nuovo in viaggio, con breve sosta alla chiesa SS. Trinità di Saccargia, gioiello di stile romanico-pisano con splendidi affreschi, arriviamo a Bosa, rinomata per la produzione di merletti e per la filigrana in oro e argento. La sua posizione arroccata su un colle richiede notevole fiato e gambe per poterla visitare. Un piacevole giro in barca sul Terno, unico fiume navigabile della Sardegna, completa la visita.

Da Bosa, la panoramica strada litoranea ci porta ad Alghero, tipico esempio di città fortezza abbastanza ben conservata.



Alghero - Il chiostro della chiesa di S. Francesco

E' stata dominata per lunghissimo tempo dai catalani i cui segni restano nelle architetture e nella lingua tuttora parlata. Dopo la visita a Capo Caccia e al villaggio nuragico di Palmavera, abbiamo raggiunto Monte Minerva, località nell'interno, dove abbiamo gustato un pranzo tipico sardo. Particolare singolare: vassoi di sughero contenevano le pietanze, il pane carasau era utilizzato come piatto.

Dopo aver attraversato la Valle dei Nuraghi, siamo arrivati ad Orgosolo, paese di pastori con basse case di pietra dipinte da murales di contenuto socio-politico di protesta.

Le guide locali, per sicurezza, ci hanno fatto sostare sul piazzale di un ristorante distante 4-5 chilometri dal paese.

La mattina successiva, le stesse guide ci hanno fatto percorrere, in fuoristrada, circa 30 km nella foresta demaniale di Montes del Supramonte Orgolese. Abbiamo ammirato una vegetazione stupenda, vari fiori spontanei, un branco di mufloni

e tanti maiali selvatici. Abbiamo poi pranzato con i pastori usando piatti e posate di legno.

Menù tipico: antipasti locali, porchetta allo spiedo, carne bollita di pecora con patate, pecorino, pane carasau, dolcetti e grappa locale.

In serata siamo arrivati sulla costa orientale in una attrezzata area di sosta di S. Maria Navarrese: ovviamente abbiamo attraversato bellissime strade panoramiche.

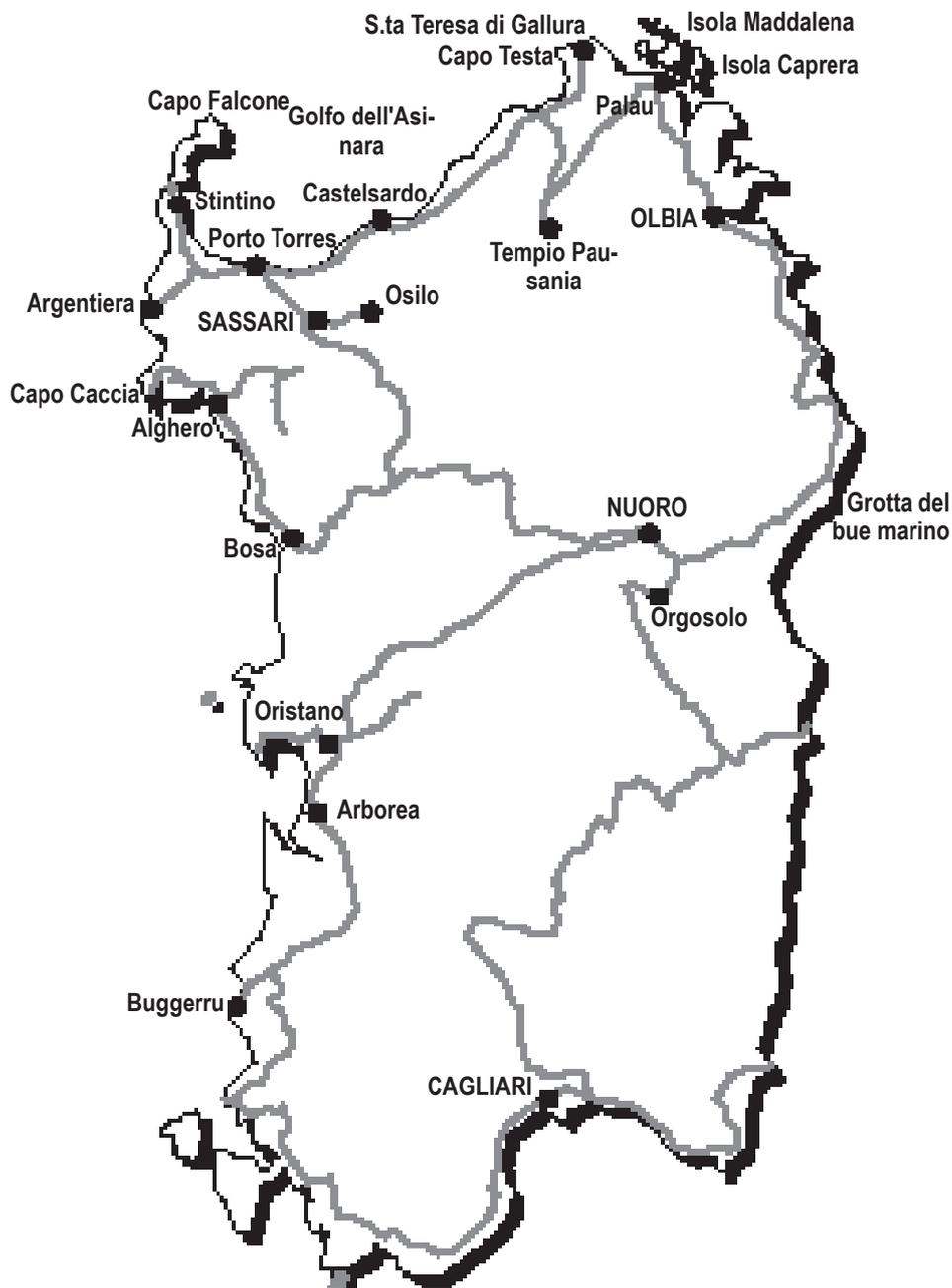
La mattina seguente gita con il "Trenino Verde" che in 36 km ci ha portato da 0 a 900 metri, nell'oasi naturalistica di Montarbu. Si tratta di una delle foreste sarde meglio conservate.

Il giorno dopo escursione in motobarca lungo la costa centro orientale della Sardegna, modellata dal lavoro del mare che ha scavato nella roccia calcarea grotte e insenature di straordinaria bellezza.

Abbiamo visitato la Grotta del Bue Marino che fino ai primi anni ottanta ospitava la foca monaca.

Per la tappa successiva siamo ritornati nell'interno, presso il "Centro Servizi Villasanta" dove abbiamo incontrato nuovamente i camperisti del Club La Granda e Adriatico di Ancona (circa 200 camper). Grande è stata la festa con manifestazioni folcloristiche varie e pranzi.

In pullman, e con una giovane simpatica guida, abbiamo effettuato una escursione a Tuili, al parco della Giara di Gesturi e al villaggio Nuragico di Su Nuraxi di Burumini, uno dei più importanti per qualità e quantità di reperti.



Sulla Giara, altopiano coperto da macchia mediterranea, da boschi di sughere e da praterie, abbiamo visto un branco di cavallini selvaggi.

Traferitici a Cagliari, abbiamo assistito alla 344ª Festa di S. Efisio, una grandiosa processione di gente in costume antico. E' uno spettacolo indimenticabile:

- antichi carri agricoli trainati da possenti buoi decorati e infiorati,
- sfilata lunghissima delle rappresentanze delle città e dei paesi dell'isola con i gruppi in costumi tradizionali, differenti da zona a zona, splendidi per foggia, colori, ricami e gioielli,
- corteo di fieri cavalieri,
- infine il cocchio dorato col simulacro del Santo.

Abbiamo lasciato Cagliari per Buggerru, paesino situato in una posizione da sogno.

Nella zona Carbonia-Iglesias, molte sono le miniere abbandonate, fantasmi di un periodo faticoso e doloroso.

Alcuni del gruppo sono andati a vedere la miniera di Montevicchio, una delle più importanti d'Europa per l'estrazione del piombo e dello zinco.

Chiusa nel 1991 sta recuperando le sue strutture per raccontare ai visitatori la sua storia. Dopo aver visitato Arborea, Oristano e zone archeologiche della provincia, ci siamo portati ad Olbia per il rientro in "continente".

Grazie al Traiano Camper Club ed in particolare a Michele e a Rosetta che hanno ben organizzato il giro (che impegno!). Per merito loro abbiamo visto la Sardegna.

Grazie anche a tutti i partecipanti, ora amici, che con la loro simpatia e cordialità hanno reso ancora più bella questa vacanza.

P.S. - Ahimé, temo di aver contratto il mal di Sardegna. Spero di poterci tornare.

Anna

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese

n. 4 - anno XXV Trimestre: Novembre-dicembre 2000 - Gennaio 2001

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.